



arte contemporanea

Galleria Editalia

via del Corso, 525 (Piazza del Popolo) tel. 6794521

valentino vago

Inaugurazione della mostra
mercoledì 24 gennaio 1973
alle ore 19,30
La mostra resterà aperta
fino al 14 febbraio

n. 36



arte contemporanea



Questa mostra raccoglie opere di Valentino Vago realizzate in questo ultimo periodo. Si è ritenuto utile presentarle con tre testi recenti dedicati, da angoli di lettura diversi, all'opera dell'artista.

L'essenzialità non dispersiva del lavoro di Valentino Vago è immediatamente percepibile dal lettore; non si tratta infatti di separare in un campo (o flusso) di accese tensioni cromatiche gesto e compimento, ma di identificare un'immagine molte volte senza sfondo, stabilita in un prolungato confronto di ritmi plastici.

Vale subito segnalare come in questa direzionalità Vago abbia soppresso ogni rimando, analogico o metaforico, a una passiva visione naturalistica; e come invece egli muova un eccitato gioco mentale realizzando una serie di « autoimmagini ». La definizione di queste è compiuta assottigliandone (fino a una dimensione lineare) la rappresentatività e esaltandone una espressività particolare. C'è infatti in parallelo all'assottigliamento di una corposità ridondante, un prolungamento di temporalità, ottenuto dall'iterazione degli elementi costitutivi della immagine-segno: un'iterazione mai automatica, fatta acuta e congruente da una certa disposizione assonante.

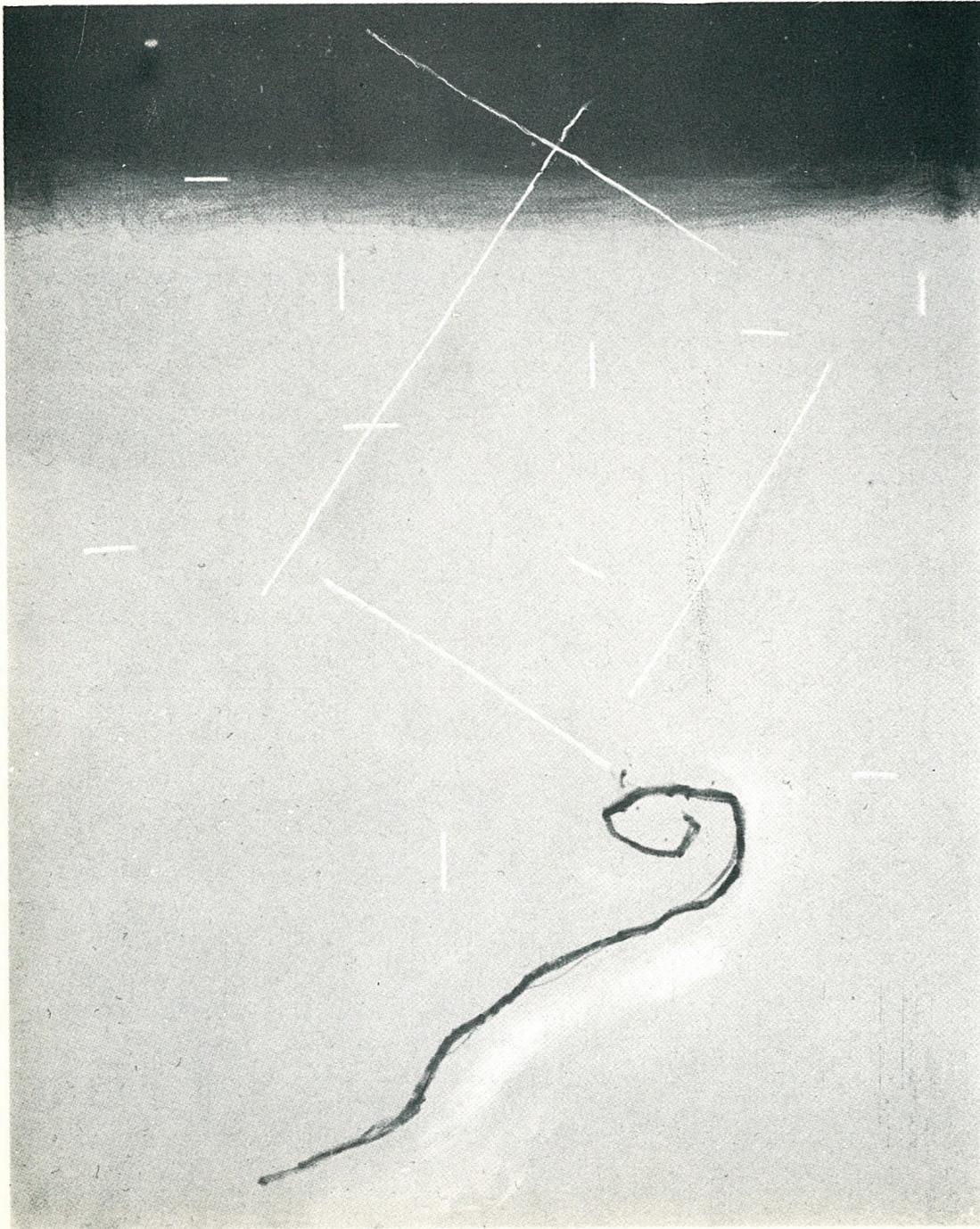
Questo « accrescimento di temporalità » nel lavoro di Vago è elemento di rilievo. Esso corrisponde, e sollecita, un prolungamento del « tempo di osservazione », dilata cioè lo spazio di contemplazione verso un campo di creatività. Una temporalità, va ancora precisato, ricondotta anche al divenire della percezione e che segna il promanare dall'indistinto di una sensibilità vitalistica effusa e continua verso una lucida, razionale cognizione. Naturalmente non si tratta di un tempo « oggettivo » ma di un tempo di immaginazione, più esattamente, di costituzione di immagine. A livello di temporalizzazione è infine possibile identificare l'essenzialità di un movimento generativo, distinguere le mutazioni plastiche del campo come modulazioni o articolazioni ritmiche. Abbiamo di proposito suggerito questa angolazione di lettura per poter considerare con più libertà le approssimazioni di base spesso identificate nel lavoro dell'artista: il nome di Rothko avanzato per una suggestiva tensione del colore come campo totale e luminoso; quello — suggerito meno frequentemente — di Barnett Newman in cui il campo totale di colore è reso attivo da un segno tagliente e redifinitorio; l'eredità di una certa astrazione lirica (Po-

liakoff e Licini, ma anche, da un altro versante, Bram Bogart e Tal Coat).

Vago lavora sul colore come su un campo misurabile e vibrante, fatto continuo da una luce particolare (per la quale è stata invocata una ascendenza, esterna, verso il tonalismo lombardo) ma che è ancora un tentativo di operatività razionale: spostamento dalla chiarezza relativa delle cose a una più costante determinazione.

Quello della luce come costanza (soprattutto quando venga opposta alla temporalità generativa) è un altro elemento sul quale conviene richiamare l'attenzione. La costanza formale del campo del quadro è in genere affidata a una articolazione dello spazio. In Vago è affidata all'unicità, o totalità, del campo cromatico, specificata nel senso fisico della particolare lucentezza. Lucentezza è opporre una chiarezza singolare e autonoma a una condizione di media assorbenza/emanazione luminosa. Molte volte nel quadro di Vago questa lucentezza come nucleo generativo è dichiarata in una banda orizzontale ininterrotta; più spesso è ottenuta sovrapponendo piani e superfici di una stessa qualità cromatica ma diversamente saturati. Da qui la percezione di una spazialità continua ma accidentata, l'acutezza delle immagini che quella lucentezza libera in una dimensione precaria ma costruttiva. Merita un cenno particolare ancora l'intermittenza che nel campo del quadro è stabilita dai segni frammentati e contrapposti, spesso neri o bianchi, spesso specificati secondo un'essenziale banda cromatica. E' questa intermittenza che porta l'attenzione del lettore verso gli intervalli percettivi attraverso i quali l'immagine si struttura e manifesta: modulando, come abbiamo già notato, successione e coesistenza nello spazio di segnali omogenei ma discordanti (se ne consideri l'orientamento, la saturazione) esaltando la solidarietà (se non la sottomissione) della determinazione spaziale e quella temporale. Ma vale soprattutto ricondurre la tensione di questo processo alla necessità di ristabilire un'immagine: trascorrente, vitale; che sia ancora presenza e evento, apparizione e fenomeno.

VITTORIO FAGONE



P. E. 126 - 1972

Fra i pittori lombardi che, pur facendo professione di pittura, sono riusciti ad abbandonare ogni suggestione anche lontana di naturalismo, si può senz'altro iscrivere, e a giusto titolo fra i primi, Valentino Vago.

La compattezza della ricerca, presente in lui come negli altri pittori del gruppo della Galleria Morone 6, lo rende individuabile a prima vista e tanto più ora, a distanza di anni, quando ci si accorge che il suo lavoro per una nuova oggettivazione della pittura in se stessa è riuscito in pieno e si manifesta con evidenza dalle tele.

Qui infatti la massa di colore si situa o meglio definisce, in uno spazio che non esiterei a chiamare magnetico, percorsi come sono il contenuto e il contenente da improvvise accensioni e pulsioni, che denunciano uno stato tensionale, al limite di un nuovo stato di assestamento, senza che questo ultimo, per un continuo ricaricarsi di energie, possa mai verificarsi.

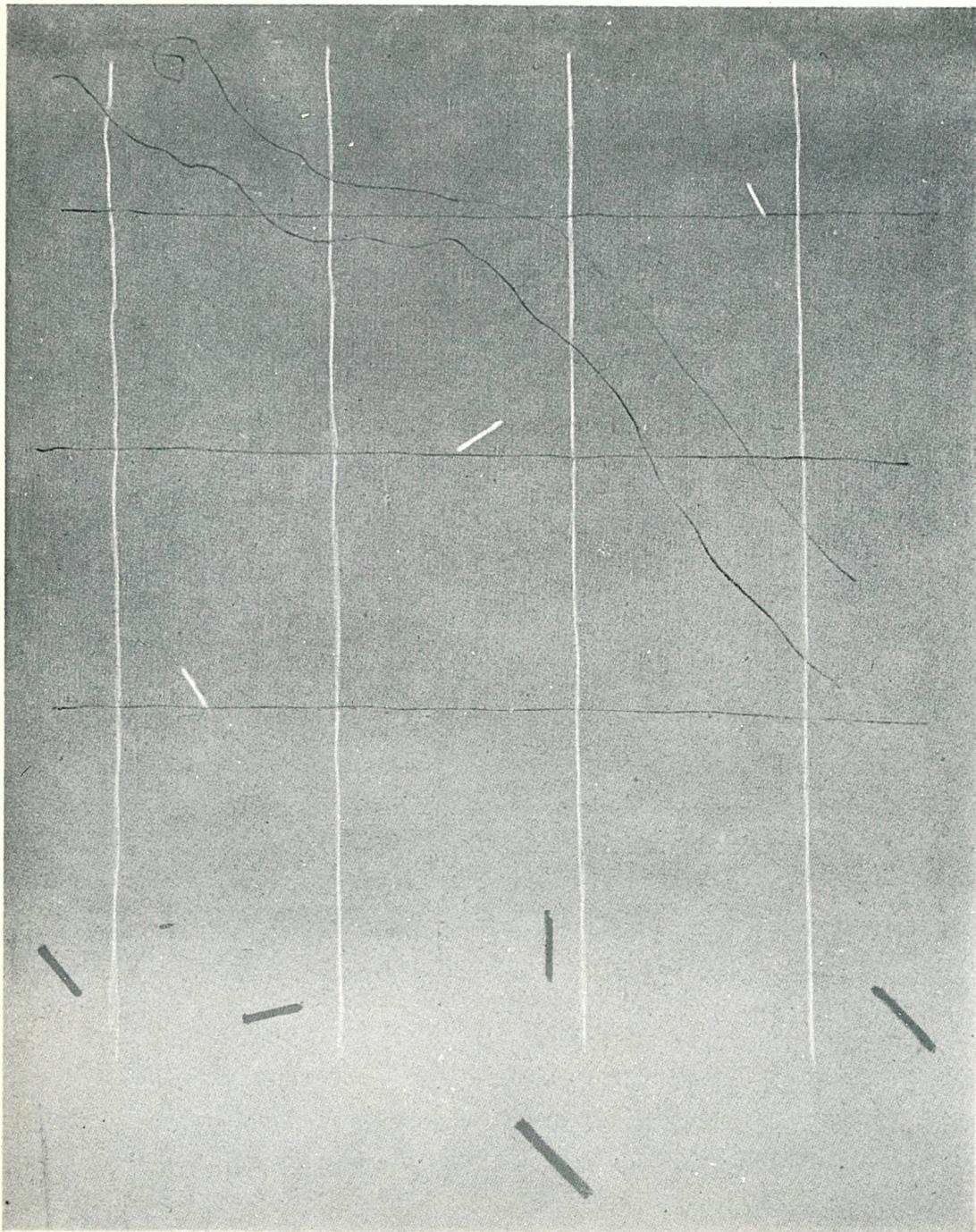
La stesura dell'opera potrebbe ancora richiamare alla memoria certa pittura informale, se non fosse che le sono ormai alieni sia il racconto materico sia il gesto vitalista; può invece rivelare quanto Vago abbia capito di una pittura come quella di Hofmann o di Rothko, mutuandole con una serie di interventi che riscattassero, per quanto riguarda il primo un sia pur minimo intervento narrativo, per quanto riguarda il secondo la stesura statica ed assoluta, anche nella sua dilatazione.

Forse di qui si comprende quale importanza abbia avuto un intervento per notazioni particolari, anche esse di origine « action painting », che frantumassero una massa levitata nel momento che sorgevano; divenute poi attentissime notazioni di eventi in un colore-spazio.

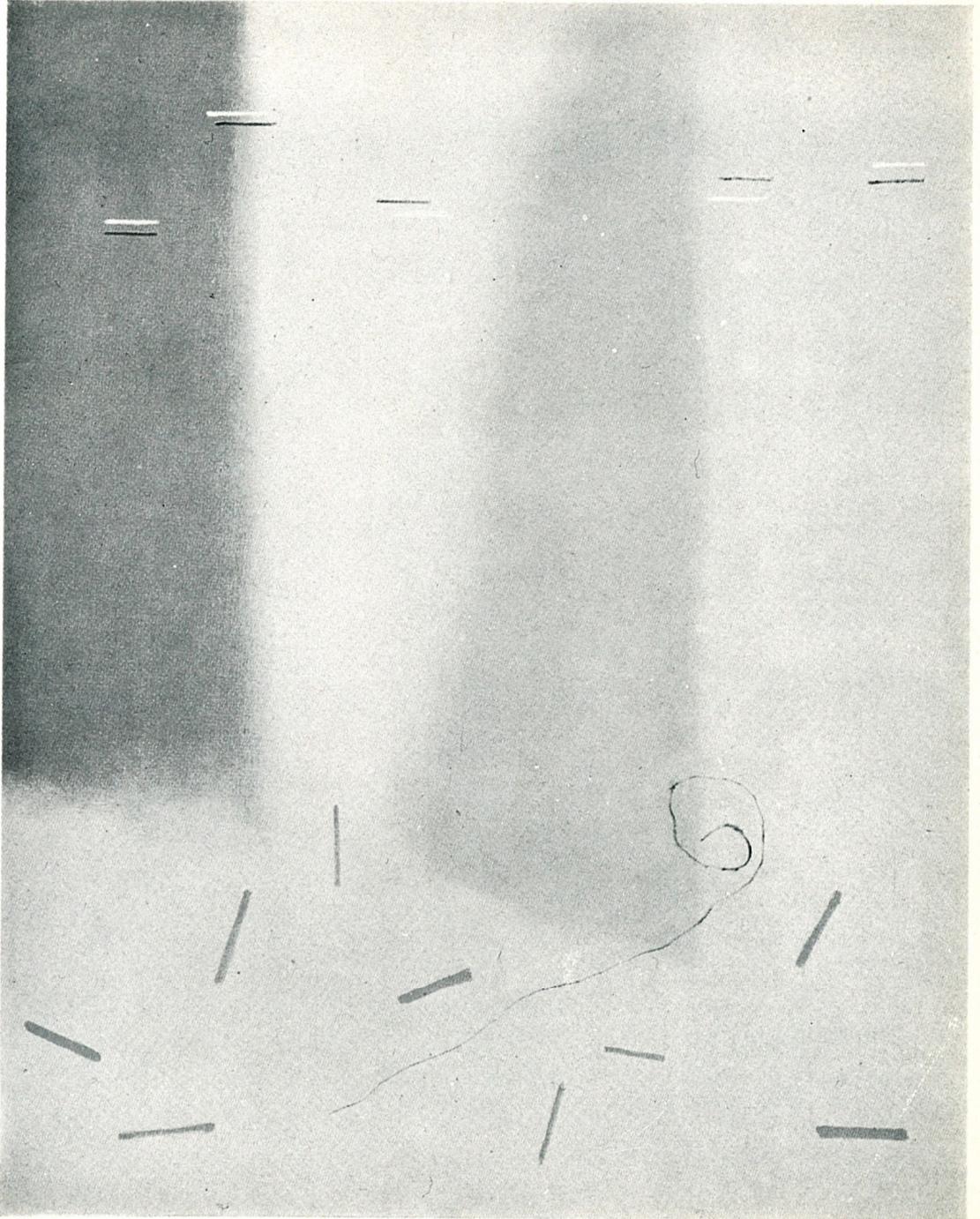
Permangono certi segnali in superficie che, a ben guardare, sono lungi dall'essere interventi secondari e, come scariche elettriche, denunciano la vitalità del tutto, la levitazione in atto, in una massa-colore fatta per librarsi, per vivere — se mi è consentito dire — per le proprie cariche energetiche trasmutanti.

Questi interventi che paiono secondari, Valentino Vago li attua con la coscienza di quanto l'evento umano nel tutto cosmico paia un fatto trascurabile e sia invece tale da doverne salvare la minima incidenza, la più sottile significanza.

ALDO PASSONI



P. E. 124 - 1972



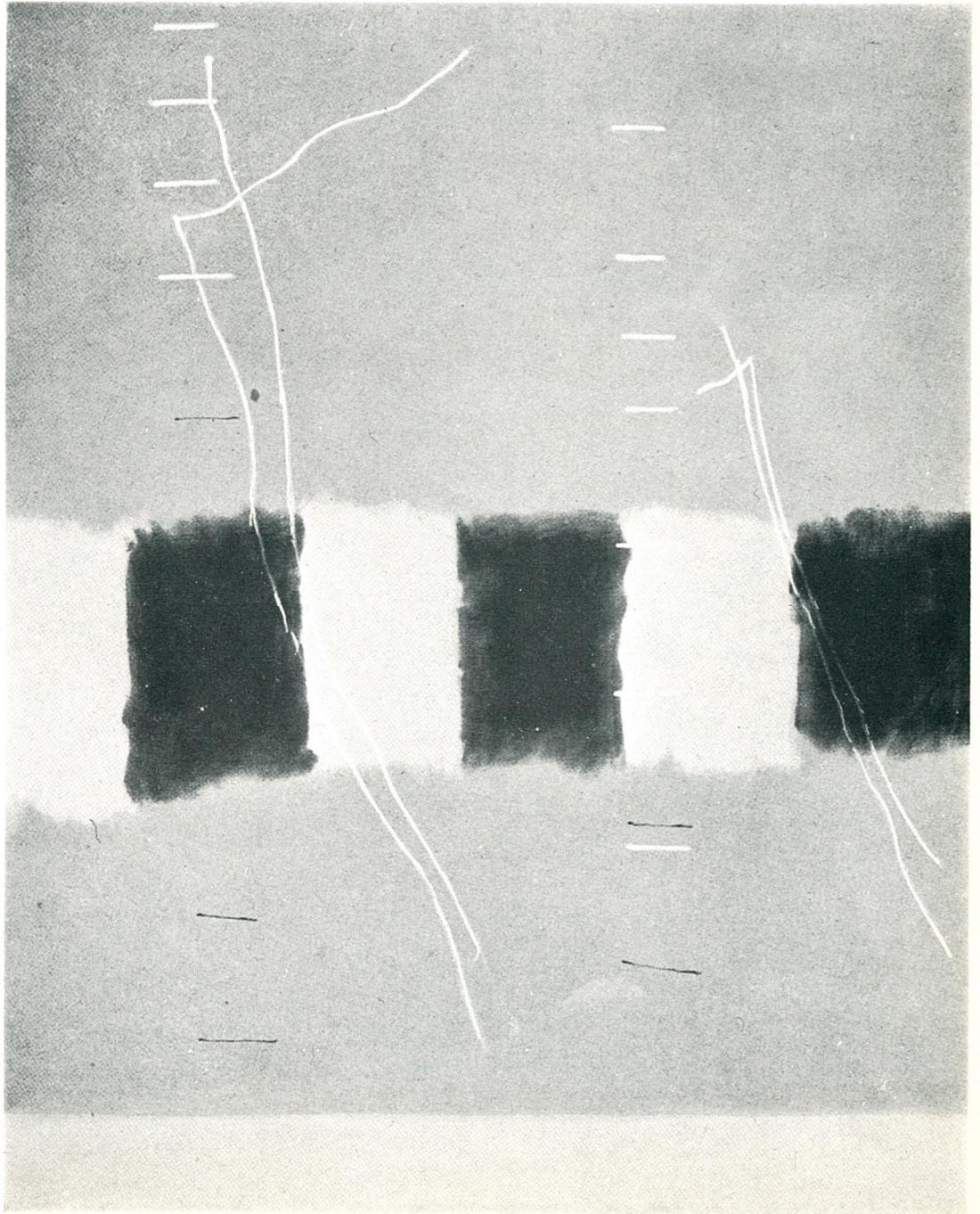
P. E. 116 - 1972

La pittura di Valentino Vago è sempre stata caratterizzata dal suo precipuo interesse per il colore inteso come un modo d'essere dello spazio; un colore, quindi, totalmente sottratto ad ogni suggestione naturalistica, liberato persino del peso e degli strascichi della memoria visiva, fisico solo in quanto occupa materialmente una determinata superficie fisica e non in quanto allude al mondo esterno, lirico ma senza sentimentalismi. Posto in termini mentali il problema di uno spazio creato dal libero espandersi del colore, Vago lo colma della propria sensibilità, che coincide col colore medesimo, col suo essere steso e soffuso e insieme scheggiato, interrotto nel suo fluire da gridi, guizzi luminosi, minimi incidenti tanto in apparenza casuali quanto profondamente meditati e soppesati. Sul pedale di fondo, che può essere un'unica effusione cromatica o l'incontro di due o più effusioni, condotte in tonalità diverse dello stesso colore o in colori differenti, diversità non sentita come contrasto ma come il distaccarsi lieve di una tonalità (o di un colore) sull'altro, sì che vi circoli frammezzo un'aria che non è quella sterilizzata del gabinetto scientifico ma respiro caldo di vita; su questo pedale di fondo, dicevo, pagliuzze lucenti aggallano e vorticano in un moto ora più fitto e ora più rado, come faville in un gran fuoco. La luce genera luce ed è modulata dalla luce. Vago guarda all'interiorità della propria coscienza senza mai, come altri, confrontarla col dato naturale o prendere atto delle modificazioni che il dato naturale può averle inflitto, sia pure come ricordo o come nostalgia; il brusio che egli solo intende e rende nelle sue tele è percepito a occhi chiusi, e la stessa aria che circola nei quadri non è atmosferica ma una metafora dell'anima.

La pittura di Vago è luce in azione nello spazio. Un'azione che va oltre i limiti della superficie dipinta, in quanto si dilata sino a coinvolgere lo stesso riguardante. Il quadro così è protagonista di un evento spaziale complesso, che da esso si irradia per pervadere tutto un ambiente. I dati tradizionali della pittura sono sconvolti nel momento stesso in cui sono rigorosamente, direi meticolosamente, rispettati e proposti in tutta la loro canonicità.

Vago ha saputo percorrere un cammino controcorrente con assoluta purezza, senza mai cedere ad alcuna lusinga della moda. Oggi egli deve essere considerato, in Italia, non solo come uno degli artisti più validi della sua generazione ma un esempio di coerenza e di coraggio morale.

CESARE VIVALDI



P. E. 262 - 1972

Nato a Barlassina (Milano) il 16 dicembre 1931. Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Vive e lavora a Milano.

MOSTRE PERSONALI

- 1960 Milano, Salone Annunciata (testo di G. Ballo)
1961 Milano, Salone Annunciata (testo di G. Marussi)
1963 Milano, Galleria L'Indice
1965 Milano, Galleria Arte Centro
Milano, Salone Annunciata (testo di S. Grossetti)
1968 Milano, Salone Annunciata (testo di M. Valsecchi)
Milano, Galleria Morone 6 (testo di M. Valsecchi)
Chiasso, Galleria Mosaico
Mantova, Galleria Greco (testo di F. Bartoli)
1969 Roma, Galleria Cadario (testo di F. Bartoli)
Parma, Galleria La Ruota (testo di M. Valsecchi)
Milano, Galleria Annunciata (testo di M. Valsecchi)
Verona, Galleria Il Prisma (testo di G. Marchiori)
Genova, Galleria L'Ammolita (testo di M. Valsecchi)
1970 Bolzano, Galleria Goethe (testo di G. Marchiori)
Vicenza, Galleria Ghelfi (testo di G. Marchiori)
1971 Milano, Salone Annunciata (testo di R. Sanesi)
Roma, Galleria Contini (testo di C. Vivaldi)
Palermo, Galleria Quattro Venti (testo di V. Fagone)
Torino, Galleria Martano Due (testo di A. Passoni)
1973 Roma, Galleria Editalia « QUI arte contemporanea »

PRINCIPALI COLLETTIVE

- 1959 Milano, Galleria Spotorno
1963 Milano, Salone Annunciata
Magenta, Casa Giacobbe
Parma, Galleria del Teatro
1964 Bologna, Galleria De Foscherari
Milano, Galleria delle Ore
1966 Monza, Galleria Montrasio
Cunardo, Galleria alle Torri
Milano, Galleria Morone 6
Milano, Salone Annunciata
1967 Milano, Centro La Melagrana
Milano, Salone Annunciata
Cunardo, Galleria alle Torri
Houston (U.S.A.), Milano Gallery
Milano, Galleria Morone 6
1968 Bolzano, Galleria Goethe
Martinengo, « Pluralità viva »
Rivalta, Rassegna « Linea di Ricerca »
Genova, Galleria L'Ammolita
Cennina, Pittura Contemporanea
1969 Milano, Galleria Bergamini
1970 Milano, Galleria Morone 6
Roma, Galleria Contini
Mantova, Pittura '70 « L'immagine attiva »
1971 Milano, Centro Rizzoli « Presenze a Milano »
Milano, Rotonda della Besana « L'immagine attiva »
Francoforte - Birmingham - Lione - Milano

Firenze, Galleria Flori « Accumolazioni »
Parma, Teatro Regio « Arte e Sport »

- 1972 San Paolo (Brasile) Biennale
Auenier (Svizzera) Galleria Numaga « Pittura della giovane generazione italiana »
Milano, Galleria Morone 6, « 5 pittori a Milano »

BIBLIOGRAFIA

- Marco Valsecchi - « Il Giorno », Milano, 15 ottobre 1960
Giorgio Kaiserlian - « Il Popolo », Roma, 18 ottobre 1960
Giuseppe Guarino - « Le Arti », Milano, aprile 1961
Marco Valsecchi - « Il Giorno », Milano, 21 dicembre 1961
Giorgio Kaiserlian - « Il Popolo », Milano, 23 dicembre 1961
Luigi Ferrante - « Stasera », Milano, 4 gennaio 1962
Anna Maria Raini - « Le Arti », Milano, gennaio 1962
Romano Maccario - « L'Italia », Milano, 19 agosto 1962
Renzo Modesti - in « Pittura Contemporanea », Milano, Vallardi, 1964
Marco Valsecchi - « Il Giorno », Milano, 19 novembre 1965
Anna Maria Raini - « Le Arti », Milano, dicembre 1965
Marco Valsecchi - « Le Arti », Milano, dicembre 1966
Marco Valsecchi - « Il Giorno », Milano, 1967
— « L'Espresso », Roma, 28 maggio 1967
Aurelio Natali - « L'Unità », Roma, 14 maggio 1967
— « L'Espresso », Roma, 14 aprile 1968
Mario De Micheli - « L'Unità », Milano, 17 marzo 1968
Franco Passoni - « Avanti », Milano, 14 marzo 1968
Oreste Del Buono - « Panorama », Milano, 28 marzo 1968
Nivo Suri - « D'Ars Agency », 10 giugno 1968
Francesco Bartoli - « Gala », Milano, ottobre-novembre 1968
Mario De Micheli - ne « I Maestri Moderni », Milano, Seda, 1968
Marco Valsecchi - « Il Giorno », Milano, 23 febbraio 1968
Garibaldi Marussi - « Le Arti », Milano, marzo 1968
Carlo Munari - « Linea Grafica », Milano, maggio-giugno 1968
Riccardo Barletta - « Gala », Milano, gennaio 1969
Alberto Macchiavello - « Panorama », Milano, 7 agosto 1969
Domenico Cara - in « La comunicazione emotiva », Milano 1969
Lorenza Trucchi - « Momento Sera », Roma, 25 gennaio 1969
Marisa Emiliani Dalai - « Nac », Milano, 15 gennaio 1969
— « L'Espresso », Roma, 2 febbraio 1969
— « L'Espresso », Roma, 23 marzo 1969
— « L'Espresso », Roma, 26 ottobre 1969
Marco Valsecchi - « Valentino Vago », Milano, Scheiwiller 1969
Giuseppe Marchiori - Testo per la trasmissione « L'Approdo », Roma, maggio 1969
Dino Buzzati - « Corriere della Sera », Milano, 11 maggio 1969
Arturo Carlo Quintavalle - « Nac », Milano, 15 maggio 1969
Mario Perazzi - « Corriere d'Informazione », Milano, 14 maggio 1969
Ignazio Mormino - « La Notte », Milano, 21 maggio 1969
Vanni Scheiwiller - « Panorama », 29 maggio 1969
Domenico Cara - « La Comunicazione emotiva », Milano, luglio 1969
Francesco Bartoli - « Il Portico », Mantova, giugno 1969
Sergio Torresani - « Vita e Pensiero », giugno 1969

Renzo Modesti - « Notizie d'Arte Amici Centro Arte Annunciata », Milano, gennaio 1970
 Luigi Serravalli « Il Giorno », Bolzano, 29 marzo 1970
 E. Scherer - « Nachrichten Aus Sudtirol », Bolzano, 4-5 aprile 1970
 Vittorio Fagone - « Nac », Milano, 15 maggio 1970
 Vito La Piana - « Gazzetta di Mantova », 5 luglio 1970
 Alberto Macchiavello - « Panorama », 16 luglio 1970
 Giorgio Mascherpa - « D'Ars », Milano, XIV Ramazzotti, luglio-novembre 1970
 Mario De Micheli - Mario Raciti, Milano, Scheiwiller 1970
 Franco Passoni - « Avanti! », Milano, 16 marzo 1970
 Alberto Macchiavello - « Panorama », Milano, 21 marzo 1970
 Marco Valsecchi - « Il Giorno », Milano, 25 marzo 1970
 Fabrizio Dentice - « L'Espresso », Roma, 9 aprile 1970
 Vittorio Fagone - « NAC », Milano, 15 aprile 1970
 Renzo Modesti - « Notizie d'arte Amici Centro Arte Annunciata », Milano, aprile 1970
 Marco Valsecchi - I Paladini dell'Immagine, « Il Giorno », Milano, 24 aprile 1971
 Mario Perazzi - Dipingono ancora, « Corriere della Sera », Milano, 25 aprile 1971
 Francesco Vincitorio - L'Immagine Attiva, « NAC », giugno-luglio 1971
 Domenico Porzio - « Il Milanese », 6 giugno 1971
 Marco Valsecchi - Il bianco diventa il colore dei sogni, « Il Giorno », Milano, 24 giugno 1971
 Edith Schloss - « Herald Tribune », 8 maggio 1971
 — « Il Secolo d'Italia », Roma, 11 maggio 1971
 Vice - « Paese Sera », Roma, 13 maggio 1971
 Lorenza Trucchi - « Momento Sera », Roma, 22 maggio 1971
 Cesare Vivaldi - « Avanti! », Roma, 22 maggio 1971
 Sandra Orienti - « Il Popolo », Roma, 27 maggio 1971
 — « L'Espresso », Roma, 30 maggio 1971
 G. Servello - « Giornale di Sicilia », 24 marzo 1971
 — « L'Ora », 29 marzo 1972
 Giuseppe Marchiori - Artisti scelti dalla critica, Torino, Bolaffi 1970
 Marco Valsecchi - « Il Giorno », Milano, 6 febbraio 1971
 Vittorio Fagone - « Corriere del Ticino », Lugano, 18 febbraio 1971
 Renzo Beltrame - « Nac » n. 3, 1971
 Cesare Chirici - « Il Margutta » n. 3, Roma, 1971
 Liana Bortolon - « Grazia », Milano, 18 febbraio 1971
 Edith Schloss - « Herald Tribune », 13 marzo 1971
 Cesare Vivaldi - « Avanti », Roma, 19 marzo 1971
 Lorenza Trucchi - « Momento Sera », Roma, 23 marzo 1971
 Vanni Scheiwiller - « Panorama », Milano, 4 marzo 1971
 Luigi Lambertini - « L'Unione Sarda », Cagliari, 24 marzo 1971
 Giuseppe Servello - « Giornale di Sicilia », Palermo, 2 aprile 1971
 Sandra Orienti - « Il Popolo », Roma, 2 aprile 1971
 Piero Longo - « Palermo Sera », Palermo, 4 aprile 1971
 — « L'Ora », Palermo, 3 aprile 1971
 Luigi Tallarico - « Il Secolo d'Italia », Roma, 13 aprile 1971
 Marco Valsecchi - « Il Giorno », Milano, 24 aprile 1971
 Mario Perazzi - « Corriere della Sera », Milano, 25 aprile 1971
 Vanni Scheiwiller - « Panorama », Milano, 29 aprile 1971
 Aldo De Martino - « Avvenire », Milano, 9 settembre 1971

Milano, Premio S. Fedele 1955, 1956, 1958
 Milano, Premio Diomira 1955
 Roma, Quadriennale 1955, 1959
 Repubblica S. Marino, premio Città di S. Marino 1956, 1961
 S. Benedetto del Tronto, 1957
 Gallarate 1957
 Palermo, premio Zolfi 1961
 Barlassina 1959
 Milano, Galleria delle Ore I, II, III, IV premio del disegno
 Bordighera, premio 5 Bettole 1962, Premio Bordighera 1963
 Corbetta, Premio Ca' Verza 1962
 Modigliana, Premio Silvestro Lega 1964, 1965
 Milano, Premio Ramazzotti 1964, 1966
 Palermo, « L'Arte contro la mafia », 1964
 Francavilla a Mare, Premio Michetti 1965
 S. Ilario d'Enza 1966
 Como, Villa Olmo - Pittori di oggi in Lombardia, 1966
 Ferrara, « Premio Hotel delle Nazioni » 1967
 Trento, « Premio provincia di Trento » 1967
 Invitato alla IX Quadriennale d'Arte di Roma 1965
 Premio Spoleto 1968
 Premio Joan Miro, Barcellona 1968
 Appiano Gentile 1968
 Bolzano, 3ª Biennale di Bolzano 1969
 Verona - 59ª Biennale d'Arte di Verona
 Milano, XIV Rassegna Nazionale di Pittura Ramazzotti 1970
 Varazze, 1ª Rassegna Nazionale di pittura Città di Varazze 1970, 1972
 Ivrea, Rassegna nazionale di pittura « Ivrea Arte 1971 », 1971
 Capo d'Orlando - XII mostra « Vita e paesaggio di Capo d'Orlando » 1971
 XI Biennale di San Paolo (Brasile) 1971
 Termoli, XIV mostra nazionale d'Arte Contemporanea 1971
 S. Sofia di Romagna (Forlì) 1971
 Ravenna, IV Biennale Morgan's Paint 1971
 Francavilla a Mare - Premio Michetti 1972
 Varazze, Rassegna nazionale di pittura Città di Varazze 1972

PREMI CONSEGUITI

Incontri della Gioventù, Diomira, Gallarate, Barlassina, Bordighera, S. Ilario d'Enza, Hotel delle Nazioni Ferrara, Spoleto 1968
 3ª Biennale di Bolzano, 1969
 59ª Biennale d'Arte di Verona, 1969
 1ª Rassegna di pittura Città di Varazze, 1970
 XIV Rassegna Nazionale di pittura Ramazzotti - Milano 1970
 Rassegna di pittura Città di Varazze, 1970
 Rassegna di pittura Città di Ivrea, 1971
 Francavilla a Mare, Premio Michetti, 1972

La mostra è stata organizzata in collaborazione con la Galleria Morone 6 - Milano

HA PARTECIPATO AI SEGUENTI CONCORSI E PREMI:

Premio Desio 1952, 1954
 Milano, Incontri della gioventù 1955, 1956
 Reggio Emilia, V e VI Biennale dell'Incisione
 Livorno, Premio Modigliani 1955, 1956
 Premio Suzzara 1955

orario della galleria editalia

*tutti i giorni dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 17 alle 20,30
 chiusa la domenica e il lunedì mattina*